Anno II. — N. 6. CESENA 9 Febbraio 1890.

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena « 3. —

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 24.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica — Amministrazione
Letteratura

LA REPUBBLICA ROMANA

(9 FEBBRAIO 1849)

La presente generazione, che si vede innanzi alto, solido e bello il nazionale edifizio, senza aver avuto la fortuna e l'onore di contribuire ad erigerlo, ma appunto per questo maggiormente tenuta a conservarlo ed a rispettarlo, può e deve giudicare e valutare con serenità, con animo alieno da ogni partigianeria, tutti i fatti, gli episodi, che formano la grande epopea del nostro risorgimento; può e deve professare uguale gratitudine a tutti quei benemeriti, i quali, con intenti diversi ed anche opposti, vi cooperarono. Il cospiratore, che mantiene per lunghi anni, e in mezzo a mille pericoli, viva la fiamma della patria devozione; il soldato, che cimenta in campo la propria vita; il ministro, che combatte una non meno difficile battaglia, e certamente più ingrata, nei gabinetti della diplomazia; il re, che porta alla grande opera il sussidio della tradizione, d'un governo ordinato, delle esterne simpatie, e vi cimenta la sua corona; tutti sono degni del nostro memore affetto.

Tra gli episodi più maravigliosi della nostra storia contemporanea, quello della romana repubblica del 1849, durata appena cinque mesi, non è certo il meno significante. Non discutiamo circa l'avvedimento politico dei governanti, specialmente nelle quistioni estere, intorno a cui lo stesso ministro preposto a quelle, il bolognese Carlo Rusconi, fece, in un suo libro, parecchie riserve. Ma la difesa aperta, disuguale, coraggiosa, senza speranza, e perciò eroica, fatta contro l'armi d'un'altra più potente, ed anzi prepotente repubblica — la francese —, fu così nobile e degna, che se può essere paragonata ad altre azioni magnanime dell'antica e della moderna storia, a nessuna cede per certo.

Mentre, nell'aula del parlamento, i rappresentanti del popolo discutevano con antica imperturbabilità il nuovo assetto dello Stato, fuori, agli avamposti, alle mura, sulle barricate, i prodi difensori della patria combattevano strenuamente. Anzi, molti degli stessi rappresentanti del popolo si assentavano talora dalle sedute, per correre ad unirsi ai combattenti.

Fulgeva su tutti il valore leggendario di Garibaldi, ma altri molti — Masina, Manara, Pietramellara, Mameli, Medici ecc. ecc. — gli facevano degna corona. E, sia nel parlamento, sia tra i combattenti, erano anche uomini, i quali furono, più tardi, devoti alla causa monarchica. A noi Cesenati, basti ricordare il Dott. Giovanni Saragoni, il Dott. Filippo Amadori, i fratelli Allocatelli, il conte Pasolini. Meritarono essi, e gli altri molti che come essi operarono, l'accusa d'apostasia, d'incoerenza? No, per certo. Supremo desiderio, suprema aspirazione di ogni Italiano era allora il conquistarsi una patria, o almeno così degnamente sostenerne la causa, da lasciare non infruttiferi germi per l'avvenire. Allora ogni Romagnolo che sentisse in petto l'amore, l'orgoglio del nome italiano non poteva trovarsi che sui baluardi di Roma repubblicana, a ricacciarne un insolente straniero. Più tardi, lo stesso amore, lo stesso orgoglio doveva stringer tutti intorno al vessillo sabaudo, sicura malleveria di prosperità e grandezza nazionale. Chi si vanta miseramente di costanza, di fermezza in antiche forme, in programmi che il tempo ha già precorso, cade, senz'avvedersene, in un anacronismo.

Certo, fu gloriosa la romana repubblica del 1849: ma chi vorrebbe oggi preferirla, prescindendo pure dalla sua malsicura condizione, all'odierno regno d'Italia? Chi vorrebbe — per quanto invaghito d'un regime onninamente e periodicamente elettivo — anteporne l'applicazione in una sola, o in poche regioni d'Italia, all'unità della patria?

Che se si sostenesse che da Roma poteva diffondersi la repubblica per tutta la penisola, o che oggi sarebbe facile il crearla senza disgregare l'itala compagine, è troppo facil cosa il rispondere, quanto al passato, che la forma monarchica ci dette l'unità la quale nessun tentativo repubblicano valse a procurarci; e, quanto all'avvenire, che i popoli non sono tali da farsene pericolosi esperimenti in *animâ vili*, e da porne a rischio le sorti per vani vocaboli, quando la sostanza fu conseguita.

Commemoriamo adunque un notevole episodio dell'italo risorgimento, serbiamo grata riverenza agli statisti e ai valorosi che l'illustrarono, ma ricaviamone motivo di sincera compiacenza per esser giunti, anche per merito di essi, a un tale stato di nazionale fortuna, che fu il sospiro di tanti eletti spiriti, e che pareva follia lo sperare.

Civis.

Il cesenate Francesco Mami e Ugo Foscolo.

(Continuazione)

Il Mami partì da Cesena sui primi di Giugno, e s'avviò pel mezzogiorno della Francia. In Agosto — come risulta dalle sue lettere agli amici — era in Avignone, donde fece una scorsa a Valchiusa, staccandovi una foglia d'alloro, che, in memoria del Petrarca e di Laura, mandò in dono a Eduardo Fabbri. In Settembre, si trovava a Lione, e solo il 16 Gennaio del 1818 giungeva a Calais. In Francia, s'era dato pensiero di rinnovar relazioni con librai e letterati, che potevano essergli utili.

In che giorno arrivasse a Londra, quando vi cominciasse col Foscolo quella relazione d'affettuosa amicizia, che soltanto la morte doveva troncare, non ci consta. Certo, il poeta italo-greco fu subito largo di premure al profugo romagnolo, tanto più che esso poeta — superati i primi e duri anni di prova — si trovava in discrete condizioni finanziarie, che, con un po' più di previdenza e parsimonia, avrebbe potuto conservare e migliorare. Un articolo inserito nella « Edinburgh Review » e pagatogli due sterline (cinquanta lire) per pagina; un contratto per un lavoro letterario stretto con l'Hobhouse, e dal quale venivangli assicurate cinquanta sterline (L. 1250) al mese per un anno, più altre quattrocento sterline (L. 10.000) alla fine, e molti altri bei progetti — come nuovi articoli per riviste, una collezione di classici italiani con note inglesi in trentasei volumi ecc. — parevano avergli assicurata un'onesta e anche comoda sussistenza. Non mancavano però le incertezze intorno a guadagni che erano piuttosto nell'avvenire che nel presente; non mancavano le pene per la necessità — insoffribile ad un uomo come il Foscolo — di dover coltivare le lettere per cagione di lucro e non unicamente per libero genio; non mancavano infine i dolori cocenti dell'esiglio, l'amaro desiderio della patria perduta, la molestia della *compagnia malvagia e scempia* d'altri esuli sfaccendati, invidi, petulanti, scrocconi, denigratori.

Convien dire che il Mami si rivelasse subito a lui per quel fior di galantuomo, per quel cuore eccellente che fu, perchè il Foscolo si prestò subito, come già dissi, a soccorrerlo con ogni suo potere. Verso l'estate di quell'anno, il poeta, pur mantenendo il suo modesto quartierino a Londra — Woodstock Street 22 — aveva presa in affitto una villetta in una prossima campagna, a Moulsey, in una posizione incantevole — dice il Chiarini — che gli permetteva di regalare agli amici l'uva colta da una vite, la quale adornava le muraglie esterne della casa. Ivi presso, villeggiavano molte famiglie inglesi, e, tra esse, il Foscolo si dette a cercar giovinette che volessero apprendere lingua italiana, ed a metter loro innanzi il Mami, come ottimo insegnante. A questo poi scriveva il buon risultato delle sue ricerche, e gli offriva la propria casa, e gli prometteva cure riverenti e figliali, cercando — con isquisita delicatezza — dissimulare il beneficio e mutar anzi sè medesimo di benefattore in beneficato. Davvero, che, leggendo la prima lettera del Foscolo al Mami, non si può a meno d'esclamare: « Abbia pure, chi la scrisse, commesso qualche errore, qualche fallo: qui c'è del cuore! »

Io la riferisco integralmente, avvertendo che la data posta tra parentisi è desunta dal timbro postale. Essa lettera, come le quattro successive, è diretta « To Mr. Mami, 2 Victoria Place, Tavistock Square, London. »

« Mio caro Mami

Moulsey Venerdì mattina
(13 Novembre 1818)

Appena arrivato in campagna ho chiesto assistenza a procacciarvi scolari, — e le promesse che mi hanno dato tre nobili e amabili donne sorpassano le mie speranze. Voi avrete due scolare subito che sarete arrivato, — e dopo dieci o dodici giorni n'avrete assai più. Vivono in questi dintorni parecchie famiglie distinte, se non che non sono ricche — pur le son molte; e quasi tutte le giovani bramano d'imparare italiano; e dove trovino lezioni per pochi scellini, si credopo beate — e le molti lezioni, benchè a pochi scellini, fanno prestissimo poi molte lire. Il Palazzo di Hampton

Court è pieno di sì fatte giovani, e sarete ben accolto nelle case perchè l'età vostra vi raccomanda quanto a' costumi, e spero che, quanto alla abilità, le raccomandazioni mie gioveranno. Non avrete pensieri di foco, di lumi, di pigione, di servitù e biancherie, e avrete in me un amico che vi tratterà come se vi fosse figliuolo — e sono certo che voi mi darete tanto aiuto a' miei studi da compensarmi del poco che farò per voi — ma più che altro mai l'esempio della vostra generosa rassegnazione ne' guai della vita mi insegnerà a cercare di superare la mia trista fortuna, o almen tollerarla da uomo. Avrete pace di campagna, libri e occupazioni lietissime di piante e di fiori nel mio giardinetto; — e se le mie faccende saranno prospere, piglieremo una casa vicina circondata di ortaglia e frutteto e il fiumicello *Moul* che dà nome al paese. Solo mi rincresce che io per ora non abiterò qui; e che l'impegno, a che mi era stretto con l'amico di cui vi dissi, mi terrà lontano per un paio di mesi e fors'anche sino a tutto Gennaro. Se voi tardaste sino a quel tempo a venir qui, nascerebbe l'inconveniente che molte delle giovani, le quali probabilmente si varrebbero delle vostre lezioni, saranno partite; sapete che esse cominciano a popolare Londra verso quel tempo — e voi, avendole ora, potreste essere certo di riaverle anche dopo tornate dalla città. — Ma di queste cose si decide meglio consigliandosi a voce che per lettere; — onde io sarei di parere, anzi ve ne prego e scongiuro, che veniste qui. Partite una mattina per tempo con lo *Stage-Coach* di Hampton Court, ed arriverete qui verso le undici, e ripartirete poi, se vorrete, il giorno seguente. Oppure, partite verso le ore 3 e 1¡2 con lo *Stage-Coach* di Moulsey, e sarete qui verso sera, e ritornerete il dopo pranzo seguente. Ventiquattr'ore basteranno a combinare ogni cosa e a presentarvi alle due graziose scolare che vi ho già trovato e che mi hanno promesso di trovarvene delle altre. Se poi non potremo combinare che voi cominciate ora a dimorare qui, ci concerteremo non foss'altro intorno al tempo in cui faremo famiglia insieme. E notate che potrebbe darsi, anzi v'è probabilità molta che voi troviate tante lezioni da bastare a farvi le spese pel tempo che io non sarò qui; e se alcuni scellini mancassero, mi sarà caro di supplirii io; e potrò anche anticiparveli. Ma torno a dire che necessita che ci vediamo, ed è impossibile ch'io venga a Londra. Venite dunque voi. Venite per 24 ore; e fate di portare il cane con voi finchè dura la stagione della caccia, e forse potremo trovarci compratore. Or eccovi le direzioni del gran viaggio:

Partendo alle otto della mattina con lo *Stage* di Hampton Court, arriverete come dissi a Hampton Court, dove dimanderete indizio per venire a piedi a *East-Moulsey, near the Church*, e per più facilità chiedete conto di *Baiden the carpenter*, ossia carpentiere, e tutto il mondo v'insegnerà: da Hampton Court a East-Moulsey ed alla mia casa verrete passeggiando in dieci minuti. E da Londra a Hampton Court pagherete per un posto di fuori due scelliui e mezzo.

Se poi partirete il dopo pranzo verso le 3 e 1¡2 con lo *Stage* di Moulsey, non pagherete che due scellini soli; e quando sarete a **East** Moulsey, che si pronuncia **ist**, smontate, e chiedendo del nome mio o di Baiden carpentiere, sarete scortato alla mia porta in un paio di minuti. Gli *Stages* partono da Piccadilly. Le lettere pel continente ve le manderò se non verrete, e se verrete — come torno a supplicarvi — ve le darò. Intanto eccovi nell'accluso fogliolino notati i libri che io vi prego di riscontrare quanto più presto potete e di portarmi le citazioni che mi bisognano. Badate che io non mi starò qui se non se fino a Martedì prossimo; e non avete da perder tempo. Non pensate alla spesa del viaggio, che io voglio e devo addossarmela. Se poi assolutamente non potete venire, scrivetemi, in un solo foglio, e copiate la citazione dei libri nel foglio stesso, con questo ricapito:

Hugh Foscolo Esq.
Kingston
East Moulsey
Surry.

Ma venite piuttosto. —

Nil mihi rescribas, attamen ipse veni.

Addio.

Tutto vostro U. F. »

(Continua)

Fornaletti

Leggendo l'Isottéo di Gabriele d'Annunzio

I.

Donna Francesca, ornata di rubini
Come una maga di gentil poema,
Voi vi movete per l'erba che trema
Devotamente, sotto gli alti pini.

E dagli omeri ondeggia alabastrini
La stola bianca come un sacro emblema;
Al vostro capo fanno diadema
I magnifici versi alessandrini.

Splende la luna, pallida viola,
La terra beve i cicli luminosi,
E tutta la foresta è un suon di lira

Che mormora: "divina è la parola;
Per voi rammenti i baci preziosi. „
Così passate, nè il mio cuor vi ammira.

II.

Ma non così, quando per la serena
Valle diletta che il Santerno riga
A ristoro dell'uom crescea la spiga,
Vidi io la musa che la mente affrena.

Triste guardava nell'accolta pena
Tutti i piangenti che il dolor castiga;
Dolce il suo sguardo come un suon di giga,
Letizïante come acqua di vena.

E ricogliea nel calice del canto
Le stille pure dei sospir repressi,
Soavemente poi dicea: sperate.

E come eucarestia di un patto santo
L'offriva in gaudio agli umili e agli oppressi:
Rideano allor le genti inebriate.

Giacinto Ricci Signorini.

CESENA

Hanno gli occhi e non vedono, hanno gli orecchi (oh, se li hanno!) *e non sentono*. Queste parole del Vangelo ci vengono spontanee nel leggere le *evangeliche* reminiscenze della *Scintilla*. Di qualsiasi insinuazione di malafede a nostro riguardo, sorridiamo. Quanto al resto, è troppo comodo foggiare, come fa la *Scintilla*, a proprio gusto il programma degli avversari, per averne più agio e facilità di combatterlo.

Chi ha detto alla *Scintilla* che noi crediamo l'unità della patria assolutamente compiuta, tanto da non occuparci di provincie soggette allo straniero?

Tra noi e lei, o piuttosto, tra i monarchici e certi radicali, la differenza è questa: che i monarchici vogliono che le terre irredente s'aggiungano alla patria comune, senza arrischiare pazzamente ciò che si è conseguito, che è il più; e credono che la responsabilità e l'iniziativa di ogni azione, sia con le armi, sia coi trattati, tocchino completamente al Governo, essendo — oggi che uno Stato grande e nazionale si è formato — delitto di lesa patria la follia, sia pur generosa nelle intenzioni, di qualche individuo che si arrogasse di decider lui le sorti d'Italia e le creasse pericolosi imbarazzi.

Certi radicali, invece, limitando tutto il loro irredentismo alle terre italiane soggette all'Austria, credono che il primo capitato possa di sua testa tentare l'azione; non discutono sull'opportunità del tempo e dei mezzi; s'agitano ed agitano pur di compromettere la monarchia, senza giovare in qualsiasi modo ai miseri, verso i quali ostentano tanto interessamento; mentre si profondono in salamelecchi verso qualsiasi radicale francese, che per lo più non li ricambia nemmeno di parole cortesi, parlano di dignità offesa dal Governo, il quale cerca ed accetta i suoi alleati dove la necessità stessa delle cose glie li addita ed impone. Certi radicali d'oggi, insomma, sono prima repubblicani, e poi italiani, al rovescio dei loro grandi precursori, e specialmente di Mazzini.

Quanto alla libertà, la *Scintilla* non può negare che oggidì ve ne sia; però ne vorrebbe di più. Ma anche qui, tra i monarchici e certi radicali, la differenza è questa: che i primi non dissociano dal culto per la libertà il razionabile ossequio all'alto principio d'autorità e d'ordine, che ne è la base indispensabile; vogliono ordinatamente progredire, e credono che sulla via delle nuove e libere leggi — secondo il bisogno mutevole dei tempi — sia più facile avanzarsi partendo da uno stato di cose già assodato, anzichè rifarsi da capo, rovesciar tutto, gittare un paese, unificato da soli trent'anni e dove il ragionalismo non è e non può essere affatto spento, in preda a sconvolgimenti che potrebbero, almeno in qualche regione, far ripullulare i passati nefasti regimi, o qualche cosa di simile.

Certi radicali, invece, che chiedono a tanto alta voce *libertà, libertà,* quasi per dare a credere che ve ne sia troppo poca, certi radicali, di cui non è raro il caso che, arrivati ad afferrare un brandello di potere, mostrino verso la libertà degli avversari minor tolleranza e rispetto che non si usò verso di loro; certi radicali non pensano, non guardano a qualsiasi pericolo della patria, non si curano di ostacoli, non tengono conto di fatti esterni, come se la politica fosse una scienza astratta (che diciamo una scienza? una fantasticheria) anzichè un'arte, che deve adattarsi all'ambiente; continuano a gridar oggi come ieri, come cinquant'anni fa; e questo chiamano coerenza e fermezza di carattere; e di questo menano vanto. Buon prò loro faccia!

Quanto infine alla questione economica, nessuno che abbia cuore, davanti allo spettacolo di molte miserie sociali, può chiamarsi certo soddisfatto delle presenti condizioni. Ma, anche qui, tra i monarchici e certi radicali, vi è una differenza: i primi ammettono che sia più facile trovare provvedimenti che attenuino i molti contrasti fra capitale e lavoro quanto meno vi si mescolino faziosi propositi politici, e si adoperano infatti, come sanno tutti gli studiosi di siffatte materie, a creare istituti, promovere sodalizi, provocare disposizioni di legge atte a lenire i mali. Essi ritengono che certi fenomeni sono un prodotto inevitabile della civiltà, sul cui sentiero non è possibile inoltrarsi senza sacrifici, e che tali fenomeni non potrebbero se non aggravarsi con violente mutazioni degli ordinamenti governativi.

Certi radicali, invece — simili in questo ai clericali, con cui, per quella legge che vuole uniti gli estremi, si confondono in commovente amplesso — attribuiscono ciecamente tutti i mali all'attuale regime italiano, come se in altri paesi, anche repubblicani, non ve ne esistessero di simili e più gravi; trascurano qualsiasi indagine seria per ripararvi, perchè hanno pronto il loro infallibile rimedio, la immancabile ricetta — **la repubblica.**

E poi accusano noi d'ingannare il popolo e di mostrargli lucciole per lanterne!

Vedete il fuscello negli occhi altrui e non vedete la trave nei vostri. Così finiremo, offrendo alla *Scintilla* un altro testo di quel Vangelo, di cui sembra dilettarsi.

Dimissioni — In seguito alla completa astensione del nostro Municipio dal partecipare al genesale lutto italiano per la morte del principe Amedeo, gli onorevoli Senatore Finali e Conte Pasolini si sono dimessi da Consiglieri Comunali. La lettera del primo dice, in sostanza, che egli assunse l'ufficio in omaggio alla legge e lo depone in omaggio al sentimento nazionale.

Cose municipali — In questa settimana, il Sindaco è stato per alcuni giorni a Roma, allo scopo a quanto crediamo di sapere, d'accordarsi con vari ministeri intorno ad argomenti d'interesse municipale.

Nuovo Ospedale — La Congregazione di carità ha deliberato, in massima, di studiare la costruzione d'un nuovo Ospedale per gl'infermi, nominando in proposito una Commissione, presieduta dal presidente della Congregazione stessa, e di cui sarà segretario il deputato all'Ospedale avv. Giovanni Turchi. Ne fanno anche parte il Sindaco, gl'ingegneri Vincenzo Angeli e Luigi Bertoni, i due primari, professori Mori e Giommi, e il dottor Pio Serra. È stato infine chiamato a parteciparvi l'inghese Ing. Ballotta, il quale fu scelto per gli speciali studi fatti in tale materia. La prima adunanza della Commissione era fissata — ci si dice — per ieri (Sabato).

La questione della costruzione d'un nuovo Ospedale — certo utilissimo, anzi indispensabile al nostro paese — è assai complessa; l'ubicazione; la forma e ampiezza del nuovo fabbricato; i mezzi finanziari per erigerlo sono tutti gravi problemi, che richiederanno pazienti indagini e matura riflessione. In seguito, vi consacreremo anche noi qualche articolo, e siamo pronti ad accogliere quelle osservazioni e proposte, che i nostri lettori credessero d'inviarci. Una discussione, a cui il maggior numero delle persone esperte prendesse viva parte, tornerebbe molto utile, e dimostrerebbe il generale interessamento per la più antica, importante e proficua beneficenza cittadina.

Ancora dell'Ospedale — Mentre si pensa a farne uno nuovo, sarà bene non trascurare il vecchio.

Abbiamo ricevuto alcune lamentanze circa la qualità del brodo, che si somministra ai malati; sul modo ond'è regolato il servizio d'ammissione degl'infermi, a cui si ritarderebbe di soverchio l'ingresso, con iscapito della loro salute; sull'insufficienza del personale, specialmente tra le infermiere, che sarebbero *due sole;* troppo poche rispetto al numero delle inferme, specialmente quando la morbosità è, come finora e stata in questo inverno, piuttosto notevole.

E si avverta che di notte, dovendo ciascuna infermiera riposare per turno, ne resterebbe una sola, che, malgrado la buona volontà, non può corrispondere a tutte le occorrenze.

Facendo le nostro riserve sulle accennate lamentanze, le giriamo alla competente Autorità, nel solo desiderio che, se sono fondate, vi si ponga riparo.

Uguali riserve le facciamo poi per il seguente reclamo, che ci perviene da *Domenico Bocchini*, garzone di vetturale, e reduce dalle patrie battaglie.

Scrive egli che mortagli all'Ospedale, il 29 gennaio p.p., la donna Annunziata Massoni — che gli era moglie col solo rito religioso — non potè ottenere, malgrado l'assoluta miserabilità, che fosse fatta la cassa a spese dell'Amministrazione. Dovette ricorrere alla carità cittadina, ma, non ostante che la cassa fosse in tal modo apprestata, il cadavere non ebbe sepoltura prima del 6 corr., cioè sette giorni dopo la morte. Avendo il Bocchini fatta qualche osservazione al deputato, ne avrebbe ricevuto in risposta: « Comandiamo noi e facciamo quello che ci pare. »

Saremmo lieti di ricevere qualche schiarimento in proposito.

Al Circolo Strambi — Lunedì sera, un simpatico trattenimento musicale, seguito da una *sauterie en famille*. Il concerto — dove il Maestro Carloni e la Società filarmonica del Circolo furono apprezzati come sempre — fu reso anche più pregiato e importante per il concorso che vi prestarono i valentissimi suonatori concittadini flautista Foggia e clarinista Nori. La fantasia sulla *Forza del Destino*, l'*Adelaide* del Beethowem, il *Carnevale di Venezia*, il *duetto* del Cavallini furono squisitamente eseguite e riscossero i più vivi applausi. Il prof. Nori — che è giovane — farà immancabilmente una splendida carriera.

Al Teatro — Mercoledì sera, ebbe luogo la serata del Corpo Corale ed orchestrale, col concorso dei sumentovati sonatori Foggia e Nori. Il pubblico v'intervenne numerosissimo: fu la più bella serata della stagione. Oltre la *Jone*, fu eseguita dall'intera orchestra una sinfonia del Maestro Raggi, che fu molto applaudita. È superfluo poi il dire che il Nori e il Foggia ebbero, anche in teatro, la più festosa ed entusiastica accoglienza.

Movimento della popolazione — Da una recente pubblicazione municipale, ricaviamo che la popolazione del nostro Comune — la quale, secondo il censimento del 1881, era di 38.395 abitanti, e che alla fine del 1888, era salita a 41.103 — toccò, al 31 Dicembre 1889, i 41624.

I nati vivi, in tutto il 1889, furono 1578: i nati morti 60; i defunti 1063; onde — esclusi i nati-morti — una differenza in più di nascite 515.

Nello stesso anno, si celebrarono 238 matrimoni. Distribuiti secondo l'età, il maggior numero dei coniugati (70) fu dai 26 ai 30 anni, e delle coniugate (92) dai 21 ai 25.

Quanto poi alle nascite, non possiamo omettere un'osservazione: essi si ripartirono in 902 legittimi, 557 illegittimi e 119 esposti. Il numero delle nascite illegittime ci parrebbe notevole, se non avvertissimo che molte provennero da matrimoni puramente religiosi. E sappiamo per esperienza che, a poco a poco, facendosi susseguire al religioso il matrimonio civile, un gran numero di figli viene legittimati. Infatti, nel 1889, nei 238 matrimoni legali suindicati, tali legittimazioni furono 254. Ma queste cifre stesse mostrano quanto sia generale l'imprudenza di contrar nozze col semplice rito ecclesiastico, a quanti pericoli i coniugi incauti espongono sè stessi e la loro prole futura. Nei rapporti civili per le successioni; riguardo alla legge militare, per i diversi obblighi che pesano sui giovani per il fatto che siano nati in giuste nozze o da unioni illegali; nei rispetti morali, tutti vedono quanto importi che non si trascuri la formalità del matrimonio civile; e gli stessi sacerdoti illuminati, se vogliono aver presenti i veri interessi delle persone che ne ascoltano la voce, non dovrebbero risparmiare in proposito le più vive raccomandazioni.

Elettori amministrativi — Fino al giorno 15 del corr. mese, staranno esposte, in Municipio, le liste amministrative rivedute dalla Giunta. È necessario che chiunque creda aver diritto ad esservi iscritto, s'affretti a consultarle, per poter produrre in tempo i propri richiami.

Per un artista cesenate — Riproduciamo con molto piacere dal *Bologna* del 7 corr., sotto la rubrica « All'esposizione umoristica »: « Un valoroso, un artista, ha tra le scolture, *Un bacio a Nini*, che è una creta di grandissimo valore. È il numero 40: e l'autore è Tullo Golfarelli, un nome che è una garanzia. Golfarelli, infatti, ha data una vita tanto allegramente biricchina alla situazione scabrosa dei due tipi, da suscitare moltissima e schietta e repentina ilarità. Un valore, il Golfarelli. »

Società dei Reduci — Nel passato gennaio, furono pagate lire 487 per sussidi a 43 soci, la maggior parte malati d'*influenza*. Per tale morbo, la Società concesse, finora, ai soci colpiti due settimane di sussidio; ma, avendo esso morbo, in moltissimi casi, degenerato in bronchite, non è possibile, per questa, porre alcuna limitazione di tempo al sussidio; onde le finanze della Società ne risentono non indifferente aggravio, a cui sarenbe opportuno ritrovare qualche straordinario provvedimento.

Ringraziamento — Il sig. *Augusto Dellamore* ringrazia sentitamente, per mezzo del nostro giornale, gli egregi Dottori Giuseppe Venturoli e Alberto Rognoni, i quali, nella gravissima e pericolosa malattia che lo colpì, gli furono larghi d'assidua, sapiente e amorevole cura. Ringrazia pure di vero cuore tutti quelli, che, in tale contingenza, si presero il più affettuoso interessamento per lui.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1890.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

Cura della tosse (vedi 4. pagina)

Miracolo

con garanzia, agl'increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, si a pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candelette; nonchè catarri, bruciori, flussi, ecc. (*V. Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4. pagina.*).

L'INFLUENZA

ed il sistema più adatto per preservarsene

Prevedere e prevenire: questo è il segreto più possente per preservare se stessi dai mali tutti morali e fisici che sono il retaggio comune in questo mondo.

Applicata tale massima alla salute, e più specialmente nei momenti d'invasione d'un'epidemia, vale il conservarsi in sanità perfetta a dispetto di tutti i microbi veramente esistenti od immaginati.

L'influenza: questo male benigno e terribile ad un tempo, che in poche settimane ha fatto il giro del mondo intero: questo morbo che penetrando in una famiglia colpisce tutti o quasi tutti gl'individui che la compongono, non ha potere, non fa presa in un corpo perfettamente sano; in una persona che, previdente abbia saputo mantenersi tale, cercando la regolarità di tutte le funzioni del proprio corpo, mercè l'immissione in esso di adatti ed innocui purgativi e rinfrescanti.

A questo scopo è rimedio sovrano la *Acqua minerale della Fratta:* quest'Acqua conosciuta da secoli, sempre usata, e che ha resistito all'invasione di tante specialità nazionali ed estere, di tante acque congeneri, ma non così benefiche; quest'acqua che faceva dire ad una delle passate celebrità mediche Forlivesi, al Prof. Cav. Camillo Versari, essere essa invece di tanti alessifarmaci e polifarmaci decantati come atti a prolungare l'esistenza umana, e perciò chiamati *ad longam vitam,* l'unica che procurando all'individuo la regolarità delle funzioni digestive è atta a conservare e prolungare l'esistenza individuale.

Quell'Acqua, per la quale l'Accademia Medica Chirurgica di Bologna raccomandandone l'uso concludeva con queste parole: Così rinunciando alla pompa dei medicamenti, e tornando all'uso dei semplici, l'arte salutare ha ripreso quella saggia terapia che si propone non di comandare a natura, ne di troncare (folle arroganza) i processi morbosi; ma di studiare e favorirne la perfetta risoluzione, col mitigare la troppo veemenza degli atti vitali; o per l'opposto coll'invigorirli se abbattuti ed ordinarli secondo regolarità.

Quell'Acqua infine, che, anche recentemente faceva dire al più grande fra i clinici viventi, **il Prof. Murri, d'averla trovata utilissima dove gli effetti sono da desiderarsi lievi e lungamente ripetuti, come per esempio nel catarro enterico cronico, nelle caprotesi meccaniche, nelle flogosi croniche dell'utero ecc. In somiglianti casi dice, credo un errore l'uso delle Acque cariche di solfato di Magnesia, ora molto in voga ed invece ho trovato ben tollerata e assai utile l'Acqua della Fratta.**

Con ciò l'illustre Professore voleva evidentemente alludere all'acqua Hunyadi Janos, ora tanto ordinata nei casi d'influenza, come preservativo allo stesso malore.

Chi vuole quindi preservarsi dall'Influenza beva ogni mattina due soli bicchieri d'Acqua della Fratta prima di levarsi da letto.

Questa cura non arreca alcun incomodo e non è necessario sia seguita da regime di vita speciale, ma sarà sufficiente per non essere colpiti dal morbo, perchè le malattie non fanno presa in corpo sano le cui funzioni sieno regolari.

L'Acqua della Fratta vendesi all'ingrosso dalla Ditta G. CROPPI e figlio di Forlì ed al dettaglio presso i principali droghieri e farmacisti di Cesena.

ISTITUTO
PNEUMO - ELETTRO - TERAPICO
MASSAGGIO - CASA DI SALUTE

(3)

(SEZIONE CHIRURGICA E MEDICA)

Cure per le malattie degli occhi — Bagni semplici e medicati — Docciature

CESENA — Via Isei - Palazzo Locatelli Numero 10 — CESENA

Questo nuovo Istituto diretto per la Sezione Chirurgica dal Chiarissimo Prof. Giommi e per la Sezione Medica dall' Esimio Dott. Serra, nulla lascia a desiderare sia dal lato igienico, sia dal lato terapeutico, essendo provvisto di tutto quanto la moderna scienza medica esige.

Le cure Elettriche per le malattie del sistema nervoso, le inalazioni, le polverizzazioni e le cure pneumatiche per le malattie dell'apparato respiratorio vi sono praticate scrupolosamente, e quel che più monta, a PREZZI quali non è dato trovare in nessun altro Stabilimento di simil genere.

E perchè poi nessun medico e della città e del circondario abbia difficoltà ad indicare questa nostra Casa di Salute ai proprii clienti, è bene si sappia che in essa si fanno PENSIONI GIORNALIERE ACCESSIBILI ALLO STATO FINANZIARIO DI TUTTI.

Sono poi ben lieto di portare a conoscenza del pubblico, che coi primi del nuovo Anno venne aperta una speciale sezione per le MALATTIE DEGLI OCCHI diretta dal Chiarissimo Specialista Prof. Giosuè Magni, che ne assume la direzione assistito dall' egregio collega Dott. Carlo Della Massa, di Cesena. Col 10 Febbraio p. v. verrà aperta al pubblico la sezione dei bagni semplici e medicati, dei bagni a vapore e Docciature, così vivamente reclamati dalla popolazione.

Io crederei di far molto torto agli Egregi Sanitari della Città e del Circondario, se io sentissi il bisogno di spendere parole per raccomandare alla loro benevola attenzione questa mia Casa di Salute, per il cui impianto ed arredamento non ho risparmiato nè fatiche nè sacrifici, e quindi non insisto più oltre.

Tutti i giorni tanto il Prof. Giommi, quanto il dott. Serra vi tengono i rispettivi ambulatori. Il primo dalle 11 a mezzogiorno; il secondo dalle 10 alle 11. Il Prof. Magni il Mercoldì ed il Sabato dalle 12 all' 1 pomeridiane.

Cesena 15 Gennaio 1890.

Il Direttore Proprietario — **ARTURO MONTANARI.**

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli*, 5 Napoli – Prezzo in provincia L 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli. 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. =

(5)

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ⁱ è dotata di fragranza delicatissima, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ⁱ di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancliti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ⁱ** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

(6)

Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candelette; vincono i flussi bianchi delle donne; segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all' *iniezione* e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l' Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l' autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agl' increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell' iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l' uso dell'iniezione, scatole da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. CESENA presso il Farmacista **Giovanni Giorgi**, che ne spedisce anche in provincia a 1|2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75. (8)

L'unica cura del sangue

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO - *Via Savona, 16* - MILANO

Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, N. 40

Bibita dell'Acqua di Seltz e di Sola

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI, Milano.

Sulle mosse per recarmi a Roma non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto l'inerzie del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione, e mi creda

Devotissimo

Dott. SALIONE comm. CARLO

Medico di S. M. il Re.

Milano, 16 Novembre 1883.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all' ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

L'unica cura del sangue

(6)

CURA RADICALE DELLA TOSSE

Lo stabilimento Chimico Farmaceutico Carlo Erba di Milano, ha preparato in questi giorni, e posto in vendita una serie di medicamenti BALSAMICI, riconosciuti da medici distinti per ripetute esperienze, atti a curare radicalmente la tosse nelle sue varie forme.

Ecco pertanto l' elenco dei preparati in Forma di PERLE sia soli, come fra di loro diversamente associati a norma del nuovo indirizzo terapeutico della tosse:

Catrame depurato — Catrame e Jodoformio Catrame e Creosoto — Jodoformio — Jodoformio e Creosoto — Jodoformio e Olio Etereo di Trementina — Creosoto vegetale puro — Creosoto e Balsamo del Tolù — Creosoto e Balsamo del Perù — Creosoto e Trementina — Olio Etereo di Trementina — Essenza Gemme Pino Marittimo. —

Queste varie associazioni di rimedi balsamici, scrupolosamente tutti dosati, facili così alla loro amministrazione sono tali da richiamare la seria attenzione del medico, il quala troverà così risolto il non facile problema rignardo alla sicurezza del medicamento, alla qualità ed alla dose. Nel tempo stesso sarà agevolato alle persone sofferenti, la presa di questi rimedi, ai quali quasi sempre il gusto si ribella.

Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia MILANI condotta dal Chimico Farmacista Montemaggi Pio.

Presso detta Farmacia trovasi pure il Vermouth alla NOCE VOMICA, ed alla PEPSINA, quest' ultimo preparato con Pepsine speciali Inglesi. L' efficacia di questi VERMOUT medicati nelle malattie di stomaco è tale da consigliarne l' uso alle persone sofferenti. (8)

NERVOSI !

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malatttie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

" Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle "

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglione nella milizia

membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(6)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.